IL PIANO

Sabato mattina, con 250 microcariche di gelatina e dinamite, sarà fatta collassare la pila 8. Intanto Cisl Liguria rilancia l'allarme occupazione: «Usare i 15 milioni del fondo anticrisi»

Genova, è l'ora dell'esplosivo per abbattere ponte Morandi

PAOLO **FERRARIO**

A Genova l'attesa è tutta per sabato, quando sarà distrutta con l'esplosivo la pila 8 del ponte Morandi. In meno di due secondi, 175 chili di gelatina esplosiva, suddivisi in 250 microcariche, faranno collassare su sé stessa la struttura, i cui detriti cadranno su un "tappeto" di materiale inerte che ne attutirà l'impatto sul terreno. A illustrare i dettagli dell'operazione, che segue lo smontaggio di tre travi del viadotto sul Polcevera, l'ultima delle quali ha toccato terra poco dopo la mezzanotte di ieri, Danilo Coppe, soprannominato "mister Dinamite", titolare della Siag, azienda di esplosivistica civile leader in Italia, incaricata di demolire con l'esplosivo tutto ciò che del ponte non sarà possibile smontare.
«Utilizzeremo circa 250 microcariche di dinamite, sfasate tra di loro – ha spiegato Coppe, al termine della Commissione esplosivo tenutasi in Prefettura –. La sensazione da lontano sarà di un botto unico. Le polveri dovrebbero sparire in circa due minuti. La struttura scenderà sulla sua verticale. È un lavoro di routine. A generare questa complessità organizzativa è stato più il contorno». L'esperto ha ricordato che «l'operazione inizierà venerdì mattina e si concluderà sabato mattina». «Quando schiacceremo il pulsante, tra le 10 e 50 e le 11 e 15 di sabato, la struttura cadrà a terra in 2 secondi e una sorta di cuscino composto da materiali di risulta attutirà l'impatto dell'impalcato sul terreno – ha sottolineato –. Per sicurezza – ha concluso Coppe – abbiamo predisposto delle protezioni per Ansaldo, che è l'edifico più vicino».
Prima dell'esplosione controllata, le strade più vicine saranno interdette al traffico e saranno vietate sosta e passaggi in un raggio di 250 metri dalla pila.
In ogni caso, ha aggiunto Gabriele Mercurio, dirigente dall'Asl 3 di Genova e componente della Commissione esplosivi, le operazioni avranno inizio «soltanto se ci saranno le necessarie certezze richieste come prescrizione dalla Prefettura alla struttura commissariale in tema di amianto». Mercurio ha spiegato che ieri è stata esaminata una prima relazione che esclude la presenza di amianto nelle carotature effettuate nella struttura della pila ma che ci saranno ulteriori dati a disposizione, compresi quelli sull'ambiente esterno entro il giorno prima dell'apertura delle procedure. «La prescrizione della prefettura – continua Mercurio – riguarda anche altre polveri potenzialmente nocive». Polveri che saranno abbattute dai cannoni ad acqua e la cui presenza sarà costantemente monitorata in aria e al suolo.
Intanto, la Cisl Liguria rilancia la preoccupazione per i lavoratori licenziati a causa della chiusura di aziende che si trovavano nell'area del ponte Morandi e che, dal 14 agosto, non hanno più potuto operare. Al vertice di domani in Regione, il sindacato rilancerà la proposta di stanziare una parte dei 15 milioni di euro del fondo anticrisi per «dare una chance a chi è rimasto senza lavoro a causa del crollo del ponte», dice Luca Maestripieri, segretario generale Cisl Liguria.
«Da subito si dovrebbero istituire degli incentivi, bonus assunzionali alle aziende che offriranno un'immediata ricollocazione ai lavoratori che sono stati licenziati dopo il 14 agosto – continua il segretario –. È necessario che le istituzioni trovino il modo per fermare questa emorragia che rischia di lasciare, quando il viadotto sul Polcevera sarà terminato, la vallata deserta e deindustrializzata se non faremo prima qualcosa per invertire la tendenza. Sarà un'ampia area senza lavoro, senza servizi, con molti negozi in meno. Dobbiamo correre subito ai ripari», conclude Maestripieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La terza trave del viadotto Morandi calata a terra la notte scorsa / Ansa

I numeri del piano per demolire il viadotto

2
I secondi necessari per abbattere la pila 8 di ponte Morandi, mediante 250 microcariche esplosive

175
I chilogrammi di gelatina esplosiva necessari per portare a termine la demolizione della pila

15
I milioni di euro del fondo anticrisi della Regione Liguria per chi ha perso il lavoro dal 14 agosto

Studenti liguri da Mattarella

Come si diventa politici? Samuele, tredici anni, lo ha chiesto ad un interlocutore particolare, il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ieri mattina ha incontrato una delegazione delle scuole medie di tutta Italia. Tra loro, anche la classe 3D della scuola Alice Noli di Campomorone, la scuola genovese che nell'arco di pochi mesi ha subito due gravi perdite tra i suoi studenti. Una storia particolare che ha colpito anche il Presidente, molto vicino alle problematiche di Genova dopo il crollo del Ponte Morandi. «Abbiamo chiesto al Presidente come superare queste perdite», racconta il professor Stefano Piana. Il Presidente ha regalato a tutti una copia della Costituzione esortando i ragazzi a «leggere tanto».

CASO EMANUELA

La famiglia Orlandi: aprite quella tomba La Santa Sede: «Ora valuteremo»

«Posso confermare che la lettera della famiglia di Emanuela Orlandi è stata ricevuta dal cardinale Pietro Parolin e che verranno ora studiate le richieste rivolte nella lettera». Così il direttore ad interim della Sala Stampa vaticana, Alessandro Gisotti, ha risposto ieri alle domande dei giornalisti circa della notizia pubblicata dal *Corriere della Sera* sul caso di Emanuela Orlandi, la quindicenne figlia di un commesso della Prefettura della casa pontificia misteriosamente scomparsa a Roma nel 1983. La famiglia Orlandi, infatti, tramite il suo legale Laura Sgrò, ha presentato formale istanza al cardinale segretario di Stato vaticano Parolin per riaprire una tomba nel cimitero teutonico, all'interno delle Mura vaticane. L'estate scorsa una lettera con allegata la foto della tomba in questione è stata recapitata alla Sgrò: «Cercate dove indica l'angelo». A quel punto sono state avviate indagini difensive effettuando verifiche sullo stato dei luoghi e si è scoperto che la tomba è stata aperta almeno una volta e che la datazione della statua è diversa da quella della lastra. Ma si è soprattutto «verificato che alcune persone erano state informate della possibilità che i resti di Emanuela Orlandi fossero stati nascosti nel cimitero teutonico». «Alcune fonti – è scritto nell'istanza depositata il 25 febbraio – riferiscono che più persone da anni sono solite deporre i fiori in segno di pietà nei confronti dell'Orlandi che lì sarebbe seppellita. Per fugare ogni dubbio sul contenuto, si ritiene opportuno una ricerca negli archivi di ogni documento relativo a tale loculo per individuare chi vi risulti essere stato sepolto». Le spoglie di Emanuela sono state già cercate, con esiti negativi, nella tomba di "Renatino" de Pedis, boss della Magliana, nella basilica romana di Sant'Apollinare. Stesso esito hanno avuto le verifiche condotte sulle ossa umane ritrovate il 30 ottobre scorso sotto un pavimento nella nunziatura in Italia, in Via Po. ***(r.r.)***

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SECONDO CASO DI UN NUCLEO DI 13 COMPONENTI

Como, nuova mamma da 11 figli

Altra famiglia da record in città. «Sono uniti e hanno sempre accolto la vita»

ENRICA **LATTANZI**
Como

Il 2019 si era aperto in provincia di Como con un grido di allarme per il preoccupante calo demografico registrato sul territorio: quasi mille nati in meno fra 2017 e 2018, con alcune strutture ospedaliere – Erba per esempio – dove la percentuale negativa è a due cifre.
La scorsa settimana però si sono verificati, a pochi giorni di distanza, due parti che hanno fatto segnare un record a due famiglie. Dopo Giuditta (venuta alla luce il 27 febbraio al nosocomio Valduce di Como), undicesima figlia di Claudia e Diego Pianarosa, sabato 2 marzo presso il Sant'Anna di Como-San Fermo è nato Filip, undicesimo figlio di Lidia e Ionel Chindea, rispettivamente 39 e 45 anni, residenti a Lurate Caccivio (Co).
Un parto spontaneo per un bimbo, in ottima salute, di poco meno di 4 chilogrammi. Mamma e figlio saranno dimessi oggi e ad attenderli a casa ci saranno 6 fratelli e 4 sorelle: Emanuel (19 anni), Samuel (18), Abel (17), David (16), Abigail (14), Cristina (12), Sara (10), Daniel (7), Beniamin (5) e Marta (4). «Una mamma eccezionale – dicono dal Sant'Anna –, ha accolto la nascita di Filip con grande commozione e tenerezza».
«Oggi assistere all'undicesimo parto di una mamma è un evento raro – spiega il primario Paolo Beretta – e richiede preparazione da parte dell'equipe medica, perché in caso di donna pluripara sono necessarie molte attenzioni, in particolare in fase di travaglio». Per la signora Lidia tutto bene, nessuna complicazione clinica, fisiologica o farmacologica; sta già allattando Filip, circondata dai figli più piccoli. Ad assisterla la ginecologa Laura Odetto, la neonatologa Gaia Natalè e Vincenzina Papis, ostetrica e referente di sala parto: tutte ritratte nella foto ricordo di questa nascita così speciale. «La signora Chindea ha affrontato le gravidanze con serenità – riprende il primario – e anche per gli altri figli è stata seguita da noi».
Quanto è importante, dopo il parto, non lasciare da sole le mamme? «È fondamentale. Per questo da tempo abbiamo messo a punto una rete sul territorio, attraverso i consultori, che possa essere di sostegno alle mamme una volta tornate a casa». La signora Lidia non sarà comunque da sola: «La famiglia Chindea è un nucleo molto unito. Papà Ionel, muratore, è un grandissimo lavoratore, che si spende tutto per i figli e la moglie. È una famiglia che crede nel futuro: i figli non sono stati frutto della casualità ma cercati, voluti, amati da subito. Sono molto uniti e si aiutano a vicenda, condividendo principi e valori sani». Consapevoli dell'impegno e dei sacrifici che richiede una famiglia numerosa «ci testimoniano l'espressione più bella della genitorialità – conclude il dottor Beretta –: i figli come frutto dell'amore che anima la coppia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mamma Lidia, il piccolo Filip e lo staff

DA POLENZA: NON SI FERMANO LE RICERCHE DI NARDI E BALLARD

PAOLO **FERRARIO**

«Nanga Parbat, perché si può sperare»

«La nostra speranza è piccola, piccola ma la fiammella è ancora accesa. E tanto ci basta per continuare a cercare Daniele e Tom». Sono giorni frenetici, al quartier generale di Bergamo di Agostino Da Polenza, coordinatore dall'Italia delle operazioni di soccorso ai due alpinisti dispersi da domenica 24 febbraio sullo Sperone Mummery del Nanga Parbat (8.126 metri), la nona montagna più alta della Terra. Nonostante da quasi dieci giorni non si abbiano notizie di Daniele Nardi e del suo compagno di spedizione Tom Ballard, inglese ma da anni residente a Vigo di Fassa, nel cuore delle Dolomiti trentine, il pool di soccorritori non demorde, memore di altri casi simili conclusisi positivamente. Su tutti, l'epopea di Joe Simpson, nel 1985, sul Siula Grande (6.344 metri) nelle Ande peruviane. Con una gamba rotta e dopo essere precipitato in un crepaccio, l'alpinista inglese riuscirà in sei giorni, con la forza della disperazione, a trascinarsi sul ghiacciaio fino al campo base, riuscendo così a salvarsi.
«La nostra speranza – dice Da Polenza – è che Daniele e Tom possano essere scesi dalla parete, finendo in un crepaccio. Hanno con sé i viveri e la tenda e possono resistere. È una fiammella flebile ma c'è e ci sprona ad andare avanti».
Così, anche ieri sono stati effettuati sopralluoghi sulla parete. Gli elicotteri dell'aviazione pachistana hanno sorvolato la montagna arrivando fino a 7.100 metri di quota, senza però individuare tracce dei due dispersi. Lo spagnolo Alex Txikon è invece salito, insieme a un altro alpinista, a campo 2, a quota 4.850 metri, per una prima perlustrazione via terra verso campo 3, per poi ridiscendere al campo operativo, posizionato tra il campo 1 e il campo 2. Qui l'ingegnere alpinista Ignacio de Zuloaga ha iniziato a preparare i droni che andranno a perlustrare la zona dello Sperone Mummery in maniera dettagliata. «Ad oggi – aggiunge Da Polenza – ciò che sappiamo è che il campo 2 è stato spazzato via dalle valanghe e che nella zona del campo 4 non si vede nulla e non è rimasta alcuna tenda». Intanto, non si ferma nemmeno la raccolta fondi lanciata dagli amici di Daniele Nardi, per sostenere gli ingenti costi dei sorvoli in elicottero. Da sabato, grazie a più di 4.700 donazioni, sono stati raccolti oltre 130mila euro, «segno del grande affetto che in tanti provano per Daniele e Tom», conclude Da Polenza. Tra i tantissimi messaggi arrivati via Facebook ai promotori della raccolta, quello di Fabio Antonuccio ha davvero toccato il cuore. Orfano di padre e senza lavoro, Fabio vive con la madre e il fratello, anch'egli disoccupato, solo con la pensione dell'anziana donna. Eppure non ha voluto fare mancare i suoi venti euro. Una goccia nel mare di solidarietà e attesa, che unisce tutti nella speranza che dalla montagna venga un segno dai due naufraghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'Italia

FIOCCO ROSA

Benvenuta Arianna, figlia di Stringaro

Si allarga la grande famiglia di Avvenire. Ieri mattina, alle 12.58 all'ospedale San Giuseppe di Milano, è nata Arianna, terza figlia del nostro collega del reparto Tecnici, Fabio Stringaro. La piccola, che pesa 2.780 grammi ed è lunga 46,5 centimetri, sta bene, così come la mamma Francesca Benigno. Ai genitori e ai fratelli Davide (5 anni) e Stefano (3 anni), le congratulazioni di tutti i colleghi di Avvenire.

MAFIA E DROGA

Arresti ad Agrigento Anche un capo ultrà

Dal «bravo ragazzo» diventato capo degli ultras della Juventus al boss emergente di Agrigento Villaseta. Li univa il traffico della droga ma soprattutto una caratura criminale «rozza e spietata». Tanto da essere usata per molestare donne e minacciare di uccidere bambini. «Capace di ogni nefandezza». Usa un'immagine forte Antonio Amoroso, capocentro della Dia di Palermo, per descrivere i caratteri nuovi del gruppo mafioso coinvolto nell'operazione Kerkent culminata con 32 arresti. C'è anche un caso di violenza sessuale che rientra nel metodo feroce con cui il gruppo imponeva il proprio predominio. Il capo sarebbe Antonio Massimino, 51 anni, che aveva messo in piedi un «franchising della droga». Al suo fianco l'inchiesta ha individuato Andrea Puntorno che a Torino, dove si era insediato per alcuni anni, era diventato il leader del tifo organizzato sotto le bandiere del gruppo dei «Bravi ragazzi».

FEMMINICIDIO

«Tempesta emotiva» La procura fa ricorso

La tempesta emotiva, così come le altre attenuanti riconosciute dalla corte di Appello di Bologna che hanno quasi dimezzato, da 30 a 16 anni, la pena per Michele Castaldo, omicida reo confesso di Olga Matei, non possono essere considerate tali. Per questo la procura generale di Bologna presenterà ricorso in Cassazione molto probabilmente entro la fine di marzo. Nello specifico, viene spiegato: la confessione, il fatto che fosse incensurato e in preda a una «tempesta emotiva», l'intenzione di risarcire il danno, che hanno inciso così fortemente sulla pena, in quanto risultate equivalenti alle aggravanti, pur riconosciute dalla corte come aver agito per futili motivi e in preda alla gelosia, andrebbero riconsiderate.

SANITÀ

Ospedale di Corleone "Blitz" della Grillo

«Sono venuta a vedere questo piccolo ospedale perché avevo voglia di vedere come era organizzato e gestito un presidio in un territorio considerato zona disagiata». A dirlo è stata la ministra della Salute, Giulia Grillo, al termine del blitz all'ospedale di Corleone, nel Palermitano. La pentastellata ha visitato il pronto soccorso e i reparti di Ostetricia, Ginecologia e Medicina. «Ho trovato una situazione molto ben gestita e curata» ha detto Grillo ricordando che la visita è stata anche «un tributo verso quei medici che scelgono di lavorare in posti disagiati», come Giuseppe Liotta, il pediatra di 40 anni morto lo scorso novembre mentre tentava di raggiungere proprio l'ospedale di Corleone durante l'alluvione che ha colpito il palermitano.

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOS0wMy0wN1QxMDoxMjo1NiMjI1ZFUg==